

MONDO

Sandy flagella l'East coast, decine di morti

- Dieci milioni di persone rimaste senza elettricità, New York allagata, 15 Stati colpiti
- Chiuse tre centrali nucleari invase dall'acqua
- Incendi nel Queens, cede una diga, evacuate tre città
- Annullati 15.000 voli

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Sandy si declassa, ma lascia una scia di morti dietro di sé. L'uragano è ora una semplice «tempesta tropicale», ma quando si è abbattuta sulla costa orientale negli Stati Uniti ha causato almeno 38 vittime. «La tempesta Sandy è passata ufficialmente oltre New York, ed è stata probabilmente la peggiore che abbia mai interessato la città» ha spiegato il sindaco di New York, Michael Bloomberg. Inondazioni e black-out si sono verificati nella parte sud di Manhattan. Il presidente Barack Obama ha dichiarato lo stato di calamità per New York, Long Island e New Jersey, mentre 8,2 milioni di persone dal Maine fino alla South Carolina sono rimasti senza elettricità: oltre 400mila sfollati dalla sola metropoli. Con 15mila voli cancellati, chiusi una decina di scali Usa fino a nuovo ordine: è il caso tra gli altri degli aeroporti internazionali John Fitzgerald Kennedy di New York, Newark, Washington-Dulles, Baltimora, Filadelfia e New Haven. I danni potrebbero superare i 20 miliardi di dollari.

LA GRANDE MELA

La visita di Sandy a New York ha provocato 16 morti, di cui tre bambini. L'esplosione in una centrale elettrica lascia al buio dalla 39ma strada a Lower Manhattan, oltre 350mila persone in quello che è il peggior black out dal 2003, da quando la città si spense completamente. I venti forti si sono avvertiti ben prima dell'arrivo dell'uragano e hanno subito provocato incidenti: è crollata, senza vittime, la facciata di un edificio un edificio fra la 14ma strada e l'Eight Avenue. Una gru si è inclinata parzialmente sulla 57ma strada nei pressi di un lussuoso condominio in costruzione, che una volta ultimato sarà il più alto edificio residenziale della Grande Mela. Sott'acqua è finito il Boardwalk, il lungomare rivestito di legno che dà il nome al serial televisivo *Boardwalk Empire* sulla mafia, con Steve Buscemi.

Nella notte sulla città è calato un silenzio spettrale, rotto ogni tanto solo dalle sirene dei vigili del fuoco. Le acque dell'Hudson e dell'East River hanno invaso parte di Lower Manhattan, la parte meridionale dell'isola, inondando tunnel stradali e gallerie della metropolitana, comunque deserti in seguito alla decisione delle autorità di chiudere la rete di trasporti già il giorno prima. A Battery Park, la punta più a sud di Manhattan, il livello dell'acqua ha raggiunto i 4 metri superando il record del 1960, quando New York fu colpita dall'uragano *Donna*. Nel Queens è scoppiato un incendio che ha distrutto circa 80 abitazioni e ha impegnato 200 vigili del fuoco. Evacuati il New York Hospital e il grande complesso ospedaliero della New York City University, da cui sono stati trasferiti oltre 200 pazienti, tra cui una ventina di bimbi del reparto di terapia intensiva neonatale. L'acqua è entrata anche a Wall Street dove ha raggiunto il livello di 3 metri. La Borsa è rimasta chiusa per il secondo giorno consecutivo, per la prima volta dal 1888. I responsabili hanno confermato che faranno di tutto per riaprire oggi le contrattazioni, giornata importante perché l'ultima del mese.

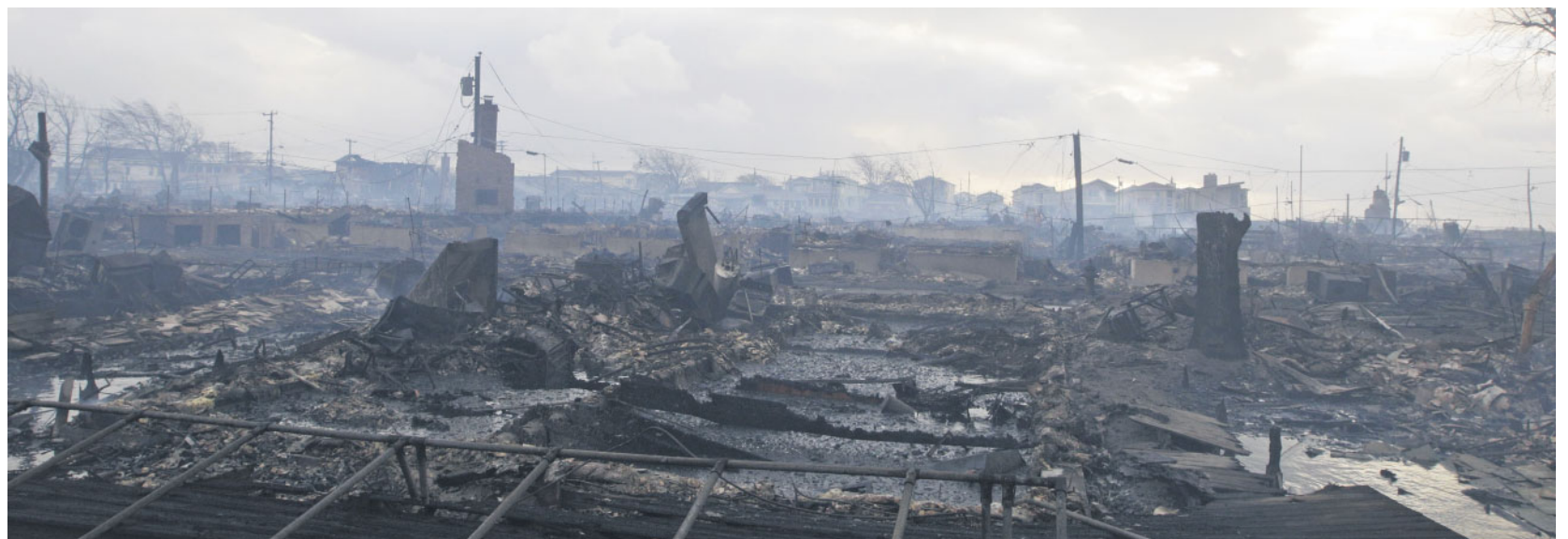
Nella mattinata, fortunatamente l'acqua ha iniziato a scendere, ma la città è



Interi centri allagati in New Jersey FOTO LAPRESSE



Una foresta di alberi divelti sulla East 7th Street a Manhattan FOTO LAPRESSE



Ottanta case sono state distrutte da un incendio divampato nel Queens FOTO LAPRESSE

paralizzata, con sette gallerie della metropolitana e sei depositi degli autobus completamente allagati. Ci vorranno giorni perché tutto torni alla normalità. La metropolitana rimarrà chiusa per «quattro o cinque giorni», ha detto il sindaco. Alcune linee di autobus dovrebbero ripartire già nel pomeriggio di oggi. Le scuole, oggi, resteranno chiuse per il terzo giorno consecutivo.

Anche il New Jersey è stato investito da Sandy. Dopo la Grande Mela, è stato il più colpito da questa tremenda tempesta: la costa, la Jersey Shore, è stata completamente allagata e circa 2,5 milioni di persone sono tuttora senza elettricità. La tempesta ha toccato terra lunedì sera, intorno alle 20 ore locali, nei pressi di Atlantic City (cittadina a 40 km da New York), con venti a oltre 130 chilometri orari e onde di quattro metri.

Una diga ha ceduto nel nord e ha costretto all'evacuazione da tre città: Moonachie, Little Ferrie e Carlstadt. Sono oltre 8 milioni le abitazioni e le sedi di uffici rimasti senza luce. L'uragano ha costretto all'arresto di tre reattori nucleari. «Tutto appare sotto controllo», ha assicurato il portavoce dell'autorità di controllo dell'energia nucleare, che ha co-

munque confermato lo stato d'allerta per la centrale di Oyster Creek, una delle più vecchie del Paese. Sandy nel frattempo, si sta inoltrando sempre più nell'interno. Previste fitte nevicate: in West Virginia, in particolare, sono attese precipitazioni nevose dai 30 ai 90 centimetri totali e tempeste di neve sono state registrate in Tennessee e North Carolina.

Quando Mitt Romney criticava la protezione civile: «Immorale»

Immorale», l'aveva definita così. Perché è immorale gonfiare il deficit e poi tagliare i cittadini con le tasse, in previsione di emergenze future. Mitt Romney non ha mai amato la protezione civile americana, la Fema: troppo costosa, come costosa è la riforma sanitaria, le cure mediche per gli anziani e per i più poveri. Un fardello sulle spalle del contribuente americano, immorale in tempi di crisi, un'escrescenza di quel «big government» che Romney e i repubblicani specie se ispirati dai Tea Party intendono estirpare dal vasto corpo dell'America.

Poi arriva Sandy. E milioni di americani scoprono che c'è un meccanismo che organizza rifugi, monitora centrali nucleari, evacua città, indirizza gli aiuti, il National Response Coordination Center. «Questo centro - scrive il New York Times - è l'unità di crisi della Fema, la Federal Emergency Management Agency, la struttura che decide dove i soccorritori devono andare, dove distribuire l'acqua, come aiutare a far evacuare gli ospedali. Il coordinamento degli aiuti in caso di disastri è uno delle funzioni più vitali del «big government» che Mitt Romney vuole eliminare». Il coordinamento era quello che era mancato ai

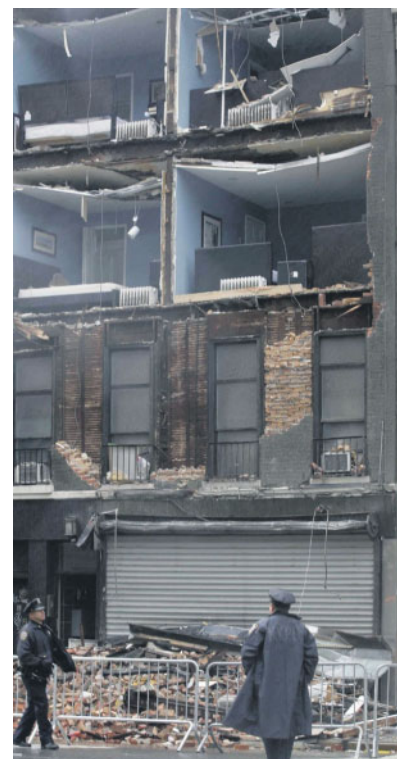
IL CASO

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Dietro l'attacco alla Fema l'avversione repubblicana al «big government» dei democratici. Ma «una grande tempesta richiede un grande governo»

tempi di Katrina, l'uragano che nel 2005 affondò New Orleans facendo 1800 morti. La Fema che Bush aveva lasciato andare alla deriva e che era stata incapace di prontezza davanti all'emergenza, da allora è cresciuta a dispetto delle resistenze di molti repubblicani, che hanno provato a ridimensionare il suo budget, riuscendo quasi a dimezzare i fondi per la formazione del personale. Immorali anche quelli.

Il «big government», il governo materno e onnipotente, quello che tutela i più deboli, che si occupa di catastrofi e



La facciata di un edificio crollata a New York FOTO ANSA

di assistenza sociale, di sanità e di diritto all'istruzione, ad avere un'opportunità. Ridimensionarlo ad una versione light è il mantra della campagna elettorale dei repubblicani, che leggono nell'amministrazione Obama una forma sottaciuta di socialismo. Batterlo è una necessità: in nome del deficit, dell'enorme debito Usa, ma anche dei valori della frontiera, quando il west era selvaggio e ognuno poteva contare principalmente sul suo cavallo e sulla sua pistola. Ognuno libero di decidere del suo futuro.

Solo che presto o tardi c'è sempre una Sandy. E lo staff di Mitt Romney si affrettò allora a far sapere che il candidato repubblicano ha chiamato al telefono i governatori degli Stati colpiti (solo i repubblicani, per la precisione) e si è intrattenuto con il capo della Fema, l'agenzia che ha dichiarato di voler spezzettare a livello locale. «Romney non solo credeva che i singoli Stati potessero coordinare aiuti che hanno coinvolto tutta la East Coast e circa 60 milioni di americani - attacca il New York Times - ma che aziende private, in cerca di profitto, avrebbero fatto un lavoro migliore». Peccato che nel giorno in cui Romney insiste sulla sua tesi, il più fidato dei suoi, il governatore del New Jersey, Chris Christie, ad una settimana esatta dal voto elogiò a gran voce le doti di Obama nell'organizzare la risposta a Sandy, ignorando che sono le doti di un «big government». «Una grande tempesta - sintetizza il New York Times - richiede un grande governo». Sandy, si può prevedere, giocherà un ruolo nella corsa alla Casa Bianca.